

Origine della sofferenza

C'era una volta Faraona che aveva messo al mondo quindici figli. Ma ecco che uno dopo l'altro, giorno dopo giorno, i figli morivano. Fu così morirono tredici piccole faraone, e ne rimasero solo due.

Terminato il suo pasto Faraona era là con il suo dolore.

Nella savana esisteva una grossa pozza, in mezzo alla quale c'era un grande albero diventato secco.

Ogni anno si metteva il fuoco alla savana per dare la caccia agli animali. Faraona era là su questo albero, mentre nella pozza viveva Coccodrillo con i suoi figli. I suoi figli erano venti.

Faraona dall'albero si è messa a cantare insieme ai suoi figli:

*koko yi yo gnala mon na
koko yi yo gnala mon na
maloro bia de doo
baringa kpata basai
koko yi yo gnala mon na
beega nowélé kpem kpem
koko yi yo gnala mon na*

A questo canto Coccodrillo è uscito dall'acqua e si è messo sulla sponda. Guarda in alto e vede Faraona. Dice:

- Chi ci disturba in questo modo?

Faraona risponde:

- Vecchio, scusa, sono io.

- Perché ci disturbi così? Quando vogliamo dormire tu vieni a cantare.

- E' il dolore che mi fa cantare in questo modo, sono nella sofferenza. Il Signore mi ha reso veramente infelice.

- Cosa ti ha fatto?

- Ho messo al mondo quindici figli, tredici sono morti, me ne rimangono solo due. E' per questo motivo che ho il cuore pieno di amarezza. Quando ho terminato di mangiare e penso a questo, mi vien da piangere.

Coccodrillo domanda:

- Cos'è questa cosa che chiami sofferenza? Dici che soffri e che il Signore ti ha reso miserabile, che cosa è dunque questa sofferenza?

- La sofferenza è qualcosa di penoso.

- Puoi-tu avere la pazienza di mostrarmi questa cosa che si chiama sofferenza?

Faraona risponde:

- Lo vuoi veramente! Vuoi veramente conoscere la sofferenza?

Coccodrillo dice:

- Sì!

E così per due volte.

- *Subua ana lai!* Guarda che la sofferenza è penosa!

- Scusami, ma mostrami la sofferenza.

- Vuoi veramente che ti mostri la sofferenza?

Coccodrillo dice:

-Sì!

- Va bene! Domani ritornerò e ti chiamerò per mostrarti cosa significa soffrire.

Faraona se ne va. Proprio in quel giorno si annunciò a suon di tamburo nel villaggio che si stava organizzando la caccia¹ nella savana, proprio nella zona dove si trovava la pozza. Si appicca il fuoco alla savana per cacciare gli animali.

Faraona si alza molto presto al mattino e si reca presso colui che prepara il vino di palma² e ne prende una giara piena. Faraona ha poi portato la giara piena di vino nel bel mezzo della savana. Pulisce bene la zona attorno e depone la sua giara.

Dopo aver deposto la giara, Faraona ritorna alla pozza e si mette a cantare la sua canzone:

canto

Cocodrillo esce nuovamente e dice:

- Amico mio, sei tornato?

Faraona risponde:

- Sì!

- Sei veramente qui?

- Sì, sono qui!

- Mi condurrà?

- Sì, ti condurrò! Chiama dunque i tuoi figli.

Cocodrillo ha chiamato i suoi figli, che erano venti.

I piccoli hanno raggiunto la loro madre e insieme si sono messi in cammino. Viaggiano a lungo, a lungo, a lungo. Sono arrivati là dove Faraona aveva preparato il posto per deporre il vino di palma.

Faraona toglie il coperchio che si trova sulla giara, e dice a Cocodrillo:

- Amico mio, ecco ciò che si chiama sofferenza.

- E' questa la sofferenza?

- Sì, risponde Faraona.

- Ma come è questa cosa?

Faraona dice:

- E' qualcosa che si beve. Quando avremo bevuto, in seguito capirai che cosa è la sofferenza. Vedrai che la sofferenza è veramente penosa.

Faraona prende una piccola quantità di vino e beve. Prende la stessa quantità e la fa bere ai suoi due figli. Dà poi tutto quello che rimane a Cocodrillo e ai suoi figli. Hanno talmente bevuto fino a riempirsi il ventre.

E' talmente dolce ciò che abbiamo bevuto... come puoi chiamare ciò sofferenza?

- Un po' di pazienza e capirai!

La bevanda ha cominciato a produrre i suoi effetti e Cocodrillo si corica a terra cadendo in un sonno profondo.

Verso mezzogiorno si appicca il fuoco alla savana e così inizia la caccia. Tutta la boscaglia era in fiamme, mentre Cocodrillo e i suoi figli dormivano. Quando le fiamme si avvicinarono Cocodrillo si svegliò. Alzò la testa per guardare e in quel preciso istante Faraona volò via con i suoi due figli. Se ne sono andati.

Cocodrillo era là con i suoi figli. Si sono ritrovati nel bel mezzo delle fiamme. Si sono messi a correre verso la pozza. Arrivati nelle vicinanze della pozza tutti i suoi figli erano

¹) Si tratta della caccia *laro* : si appiccica il fuoco alla savana per dare la caccia agli animali. C'è un'altra caccia chiamata *dambara*: si cercano e si cacciano gli animali fra le erbe.

²) Di fatto il narratore parla di « vino di bambù » chiamato *bam*.

morti. Coccodrillo, molto indebolito, continuava a correre in mezzo alle fiamme. Sfinito si nascose in un cespuglio.

I cacciatori stavano controllando la parte bruciata della boscaglia. Ognuno diceva:

- Ho trovato un piccolo coccodrillo, ho trovato un piccolo coccodrillo!

Uno di loro dice:

- Guardate bene, la madre deve essersi nascosta da qualche parte.

Guardarono bene e gridarono:

- Eccola, eccola!

I cacciatori si mettono allora a rincorrere Coccodrillo in fuga. Coccodrillo si lancia in direzione della pozza. Appena giunto ai bordi della pozza, ecco che un Peul stava bevendo dell'acqua. Gli altri gridarono:

- Coccodrillo arriva, Coccodrillo arriva!

Il Peul allora alza la sua mazza e colpisce sul naso Coccodrillo. Il dente di coccodrillo ha quindi forato il labbro fino al naso. E' per questo motivo che fino ad oggi, quando incontrate un coccodrillo, vedete che ha il labbro superiore forato. E' a causa della mazzata datagli dal Peul.

Una volta Coccodrillo aveva la pelle liscia come il pesce. E' a causa delle fiamme ricevute sul suo corpo che la pelle è diventata rugosa con delle scaglie.

Ecco dunque la sofferenza. L'indomani Faraona dice:

- Vado a far visita al mio amico per vedere come sta.

Arriva e si mette a cantare/

Canto

Coccodrillo esce dall'acqua e dice:

- Uo! Amico mio, oho; oho, oho!

- Ma cosa succede?

Coccodrillo dice allora:

- Oho!

E si mette a cantare:

wahala ta ve (due volte)

konyon yoo ta kazoo

wahala ta ve

wahala ta ve (due volte)

Per questo motivo, ora nel mondo in cui viviamo, se il tuo amico ti dice che soffre veramente, devi rispondergli: "Che Dio ti sia vicino e ti consoli". E non dire mai che vuoi sapere cosa sia la sofferenza. Questo non va bene. Se vuoi veramente conoscerla, può darsi che tu non possa più ritornare.

E' qui la fine del mio racconto.